

## **“I principi fondamentali della dottrina cristiana nella vita sociale, economica e politica sono ancora utili all’Italia”?**

Quando si lascia una strada certa per poi avventurarsi nell’ignoto allora bisogna domandarsi se è stato conveniente.

Il centro di gravità terrestre non è un punto di riferimento incerto, ma è un punto chiaro e limpido come risultante di tutte le forze che interagiscono e convergono in un punto di equilibrio geostazionario, che non si altera nelle sue funzioni e nelle sue coordinate se non per motivi che vanno aldilà delle conoscenze umane.

Lasciare una strada per percorrere una strada diversa che non si conosce, e che comunque è necessaria percorrere per meglio valutare la convenienza di valutazione e di “interesse” personale e delle comunità a cui si appartiene, e scoprire che è sempre e comunque importante rimettersi in discussione nella vita, da quella carica di esperienza maturata e quantificata, e quindi solo a quel punto risulta più utile e conveniente, e si può serenamente scegliere da che parte andare.

Il Centro è il riferimento certo a tutte le diversità socio-economiche e politiche che rappresentano l’Italia attualmente, per fortuna tutti i partiti politici sono “partiti democratici” nella geopolitica nazionale, così come nel prossimo futuro potranno nascere altri partiti democratici in Italia come : un futuro Partito Democratico Induista, Scintoista o magari Buddista, così come nascerà un futuro Partito Democratico Islamico, come del resto accade in tutte le società aperte come quella italiana, che è multi-etnica, multiculturale e multi-religiosa.

Il Santo Sepolcro era una volta difeso dai “ templari “, oggi quei valori ben custoditi, mai morti ritornano prepotentemente nella vita quotidiana di ciascuno di noi, valori come la “solidarietà”, la “sussidiarietà”, “ l’altruismo “, sono più che mai indispensabili, la gente non può più vivere senza un punto di riferimento certo, di un centro moderato cattolico che ripercorra quel testo unico, scritto da un Uomo solo, mai discusso, mai votato da assemblee pubbliche, ma mai contestato e sono : “ I Dieci Comandamenti “, che rappresentano la prima “ Legge Organica “ che ha

regolato e regolerà ancor per tanto e tanto tempo la vita degli esseri umani, sin dalla notte dei tempi, nel presente e nel futuro remoto.

Allora cosa è accaduto in Italia con la creazione del " bipolarismo ", è accaduto che certa politica è riuscita a dividere quell'area politica di riferimento, è riuscita a dividere quel partito unico che era la Democrazia Cristiana, ma una cosa non è riuscita a dividere il bipolarismo: " l'identità dell'Italia e degli Italiani ", i quali non hanno mai dimenticato le proprie origini e l'educazione ricevuta dai propri genitori ed ereditate da oltre duemila anni di vita sociale caratterizzata anche dalla Religione Cattolica a cui hanno sempre fatto riferimento intere generazioni di popolazioni italiche.

Si ricorda quindi come riferimento non solo politico la Democrazia Cristiana che manifestava la propria forza mediante la "giusta prepotenza" che nella politica è necessaria, prepotenza che aveva come fine ultimo il "benessere collettivo", ci sono persone che si indignano quando vedono che la politica attualmente è senza ideali, ebbene penso che non bisogna indignarsi e tanto meno rassegnarsi, ma bisognerebbe rileggere la storia dell'Italia Repubblicana, e ricordarsi quanto è stata importante la D.C. in Italia.

Dal Sud dell'Italia, con l'Agenzia per il Mezzogiorno, furono fatti degli investimenti importanti per le strutture locali, sui servizi, sulle piccole medie aziende meridionali che hanno caratterizzato e frenato per un certo periodo l'emorragia dello spopolamento cronico delle genti del Sud.

A fronte di un Nord economicamente forte che non ha bisogno di assistenzialismo, dove il turismo è notevole nei limiti dei PIL delle Regioni Settentrionali, i risultati sono sempre in positivo, volano della maggior parte dell'economie regionali e nazionali.

Poi dopo quella bella esperienza della D.C. poco o nulla, il federalismo fiscale che dovrebbe correggere i mali storici anche del Sud Italia, è arenato sulla poca disponibilità di denaro necessario a far decollare l'economia asfittica delle aree depresse, e allora ancora Zone Franche Urbane, 87.3.C, e altre forme di assistenzialismo che non danno un'immagine forte e viva ad esempio della Valle Peligna dove abitiamo.

Per questo la nostra cultura di cattolici cristiani non è, e non deve essere "integralista", la nostra è deve continuare ad essere una identità anche religiosa "aperta" che non uccide altre persone che sono politicamente, socialmente e religiosamente "diversi".

La nostra è una cultura di Centro moderato saggio, lungimirante, di chi prosegue per la propria strada iniziata dalle generazioni che ci hanno preceduto, assolvendo con la politica dei "piccoli passi" le esigenze della collettività, aggiornandoci e documentandoci sulla globalizzazione economica, attenti alle necessità sociali e quindi della gente comune, particolare attenzione alla sicurezza dello Stato e dei propri cittadini residenti, produrre una "energia ecocompatibile" ma che risponda a tutte le esigenze delle infrastrutture presenti nei territori comunali come: piccole e medie aziende commerciali, artigianali, strutture pubbliche e private, quindi solo una politica che non sappia dire solo "sì", può riprendere quella via moderata cattolico cristiana al servizio della gente.

L'errore che non devono fare i "nostalgici" è quello di riannodare un filo con la storia passata senza i giusti cambiamenti ed aggiustamenti che la società odierna si aspetta, tanto per essere chiari quel "personalismo" della prima Repubblica non è possibile riattivarla, oggi siamo nella terza Repubblica caratterizzata dalla "meritocrazia" di chi veramente è capace di tenere testa alle scommesse che ogni giorno i cittadini hanno l'esigenza di risolvere.

Don Sturzo e De Gasperi non sono dei semplici personaggi qualunque che hanno caratterizzato la vita italiana dal 1920 con il "Manifesto dei Liberi e Forti" del prete siciliano Don Sturzo, e poi con la ripresa dei contatti e dei crediti politici che i vincitori della Seconda Guerra Mondiale concessero solo a De Gasperi, il quale seppe gestire le elezioni e il Referendum Istituzionale tra Monarchia e Repubblica (2 giugno 1946), e in precedenza, il I° Congresso della Dc che aveva confermato De Gasperi nel ruolo di segretario del partito.

Tra i padri della Repubblica Italiana sicuramente ci sono tanti altri che a pieno titolo hanno rappresentato l'Italia post dittatura e la ricostruzione post bellica, ma solo alcuni seppero lasciare il segno "indelebile" della proprio passaggio su questa terra italica, e i Democratici Cristiani sono tra quelli.

Quali sono le caratteristiche fondamentali che individuano i democratici cristiani?

Favoriscono contemporaneamente il libero sviluppo della persona e la coesione della nostra società, aiutare le famiglie ad essere base della nostra società, proiettando verso il futuro l'economia sociale di mercato nel mondo globalizzato.

Costruire uno stato delle libertà capace di garantire la sicurezza, per salvaguardare l'ambiente e la creazione, per gli interessi dell'Italia in Europa e nel mondo, responsabilizzando ancor di più l'Italia proiettata maggiormente ad avere un ruolo primario nei tavoli che contano, dove si decidono il futuro dell'intero pianeta.

E in tale senso che si manifesta l'identità dei democratici cristiani, che hanno le radici spirituali e storiche nella D.C., che ha rappresentato ancor oggi queste radici, i principi delle origini valgono ancora, e possiamo sviluppare ulteriormente questi principi nel tempo presente fornendo "un'immagine cristiana dell'uomo".

Che rapporto c'è fra fede cristiana e impegno politico ?

La forza che può sviluppare le convinzioni cristiane in una società secolarizzata, che si base su quei valori, possono lavorare insieme cristiani e non cristiani, la dottrina sociale cristiana ha ancora un ruolo e possono contenere donne e uomini di fede islamica (e di altre religioni) nell'identità nazionale.

Difatti il nostro rapporto in quanto forza attiva della politica con le Chiese e le comunità religiose, contribuiscono a dare a le Chiese cristiane l'onere della trasformazione delle nostre società.

I nostri valori fondamentali libertà, solidarietà e giustizia nella situazione esistenziale, sociale e politica del terzo millennio, è fondamentale la politica democratica in uno stato di libertà, che si manifesta nei concetti come "nazione", "patria" e "patriottismo", questo sono i principi base del "partito popolare di ispirazione cristiana" che distingue tutte le altre famiglie politiche.

È ancora attuale la riforma della Costituzione, che deve assolutamente essere mantenuta nei suoi principi base, potrebbe invece cambiare il nostro impianto costituzionale, ai principi che ci ispirano nel dibattito sulla "riforma del sistema elettorale".

In questo modo si favorisce il libero sviluppo della persona e la coesione della nostra società, assicurando a ciascuno, nella società attuale, la possibilità di svilupparsi secondo le proprie capacità, i propri desideri e le proprie aspirazioni.

Solo rafforzando il sentimento di responsabilità di ciascuno per se stesso e per la società, che si ottengono i migliori risultati per gli uomini e le donne, migliorando con le pari opportunità nella società, ed impedire che il cambiamento demografico porti ad una crisi dei valori che favorisca invece un rapporto positivo e solidale fra la vecchia e la nuova generazione.

Tenendo insieme la nostra società il sentimento di un'appartenenza comune, che concilia la libertà e il pluralismo con una forte coscienza di responsabilità collettiva, in una società pluralistica i quali limiti di tolleranza, non contrastino con l'interesse fra le generazioni attuali.

Gli "anziani" devono avere la sensazione di essere ancora utili alle nuove generazioni, trasmettendo la loro esperienza, e migliorare l'integrazione dei disabili nella vita di tutti i giorni, dando anche a loro la pari opportunità di autorealizzazione come il volontariato.

A quali condizioni deve essere ammessa l'immigrazione in Italia?

L'immigrazione solidale e convinta che porti ad un benessere comune, sempre e comunque nel rispetto delle diversità di identità quindi una politica "istituzionale e laica", ma anche nel rispetto e nella conservazione della identità nazionale.

Come difendiamo la "libertà dell'arte e dell'espressione" ?

Valorizzando le personalità che si distinguono nella società, ma anche istruendo mediante una pubblica istruzione le giovani generazioni.

I mass media devono avere forti meccanismi di autocontrollo per poter meglio impedire eccessi di volgarità e di violenza di alcuni mezzi di comunicazioni di massa.

Come possiamo guidare lo sviluppo demografico?

Bisogna organizzare il lavoro e il tempo libero per adattarci ad una società che invecchia e si rimpicciolisce sempre più, così come possiamo anche aiutare le famiglie ad essere base della nostra società, valore che hanno per noi il matrimonio e la famiglia che si crea come cellula base della società proiettata in futuro chiaro, lungimirante e proficuo, differenti chiaramente ad altre forme di convivenza, non certo con le unioni omosessuali.

Bisogna anche venire incontro al desiderio di molti uomini e molte donne di conciliare attività lavorativa e la vita di famiglia, per migliorare l'offerta di servizi per l'infanzia, specialmente per i bambini e i neonati, sostenere la famiglia nel suo compito educativo, e solo in questo modo che costruiamo una "società amica dei bambini", fornendo adeguatamente il particolare servizio che i genitori rendono alla società attraverso l'educazione dei bambini.

Particolare attenzione merita l'economia sociale di mercato in un mondo globalizzato, che deve essere in simbiosi con i nostri valori fondamentali di "libertà, giustizia e solidarietà", come merito per la competizione del nostro bene comune, come la "crescita naturale" e il "benessere per tutti".

Se è vero che il sapere è la nostra materia prima più importante, dobbiamo organizzare meglio la scuola, l'università, la formazione professionale per restare competitivi nel mondo, avendo cura delle nostre risorse culturali e scientifiche.

La politica fiscale e finanziaria, deve continuare a garantire i principi fondamentali di equità fiscale per il futuro, quindi evitare spese che si accumulano come una montagna di debito per le generazioni future, così come bisogna continuare con la "ricerca, sostegno allo sviluppo economico, infrastrutture, edilizia, sicurezza sociale, difesa, agricoltura" che realizzi appieno la giustizia fiscale.

Mantenere e promuovere, davanti alla spinta al cambiamento che proviene dalla globalizzazione, un "ceto medio" che agisce con flessibilità, fortemente differenziato, capace di creare valore, che è motore dell'innovazione e genera molti posti di lavoro, con strategie a nostra disposizione per contrastare il processo di concentrazione del potere economico.

Aiutare l'economia italiana a utilizzare al meglio le opportunità che le offre l'Unione Europea ed il mercato globale, difendendo meglio contro i rischi della concorrenza scorretta di paesi che non pagano un giusto salario, violano i diritti sociali del lavoro e vendono sottocosto.

Con una politica sociale più attenta alle nuove esigenze della gente, dare sicurezza nel futuro ai malati, ai bisognosi, agli anziani ed ai disoccupati, ridistribuendo sicurezza collettiva più organizzata a finanziare la "previdenza privata" deve essere richiesta ai singoli.

Strutturare uno Stato delle libertà capace di garantire la sicurezza per i "diritti ed i doveri del cittadino" in uno Stato libero e democratico, che valorizzi la Costituzione mediante una democrazia partecipata e una democrazia diretta.

La "sussidiarietà" deve essere fatta a livello centrale e a livello periferico, ripartendo i compiti dello Stato e i compiti delle Regioni e dei Comuni, difatti dove c'è un "eccesso di regolamentazione statale" che deve essere alleggerito il carico di burocrazia, così come bisogna lasciare più spazio di libertà, di giustizia e di responsabilità individuale.

Il "bene comune" deve essere il riferimento delle decisioni politiche, specialmente di quelle impopolari, ad esempio del "federalismo iniziale" di cui ha tanto bisogno l'Italia, per rendere compatibili le nostre strutture regionali con le strutture dell'Europa unita, e rafforzare la competizione positiva fra le Regioni, con il dovere primario di solidarietà e di assicurare condizioni di vita degne in tutte le Regioni Italiane.

Particolarmente importante è lo "sviluppo del Mezzogiorno" e per la riunificazione di un paese profondamente diviso dalla storia, fornendo "più spazio al lavoro" e alla cultura delle donne e degli uomini del Mezzogiorno, in un unico intendo che è quello di imparare gli uni dagli altri, le donne e gli uomini del Nord, del Centro e del Sud per ottenere davvero "stato di diritto".

Bisogna fare in modo che il nostro Stato sia davvero una "democrazia capace di difendersi" che sappia bilanciare le esigenze della sicurezza e la garanzia dei diritti di libertà, quali strumenti necessari per tenere lontane le minacce del terrorismo e del crimine internazionale organizzato, distinguendo la sicurezza interna da quella esterna, rivalutando la concezione il ruolo delle forze dell'ordine e delle altre forze di sicurezza, e in caso di grave pericolo si possono usare le forze armate anche all'interno del paese.

Aumentare la fiducia sociale e far crescere una "cultura della legalità", con una giustizia più rapida, più affidabile, e capace di reagire con maggiore tempestività, nello stato di diritto giusto ed efficace fra reato, sanzione e misure di risocializzazione.

La dottrina sociale deve stimolare inoltre il "progresso tecnico", come garanzia di dignità inviolabile della persona umana davanti alle possibilità rese accessibili dalla

medicina e dalla biologia moderne, dove si collocano i confini invalicabili delle scienze della vita che secondo la concezione classica non possono venire superate, definendo invece caso per caso i limiti di questi confini non più naturali, affrontando in modo responsabile tutte le diverse forme della "tecnologia genetica", che deve essere conforme alle regole stabilite anche da altri paesi socialmente evoluti, in un confronto etico e culturale ampio.

Lo sviluppo economico e sociale deve inoltre essere garante della difesa della natura e dell'ambiente e dell'ecologia, mediante un alto livello da raggiungere di difesa della salute e dell'ambiente con regole per quanto possibile poco costose e con un minimo di burocrazia e contemporaneamente rafforzare la competitività e la capacità innovativa dell'economia, diminuendo gli impacci burocratici nel diritto dell'ambiente.

Riciclaggio dei materiali ancora utilizzabili, in un ambito internazionale per la difesa della natura, in relazione alla sfida del cambiamento climatico mondiale, contribuendo a dar diminuire a livello mondiale la emissione di "gas serra".

Difendere efficacemente i nostri interessi nazionali nella produzione e distribuzione dell'energia, facendo fronte alle nostre responsabilità per gli elevati consumi di energia e di materie prime, distribuendo in modo appropriato le riserve mondiali di energia, investendo sulla "ricerca di nuove fonti energetiche", mediante la sperimentazione e l'utilizzazione di sistemi di produzione e trasporto dell'energia eco compatibili e tali da non influenzare negativamente il clima.

Mantenere lo splendido ambiente naturale che abbiamo ereditato anche per le prossime generazioni, con l'autocoscienza di "democratici cristiani" si costituisce il fondamento dell'azione di politica ambientale.

La nuova " identità europea " responsabilizza anche l'Italia nell'Unione Europea ad evitare la deriva della politica nazionale, nella misura che può ancora esistere un'autonoma politica estera italiana al di fuori dell'Unione Europea, mantenendo inalterate le "relazioni transatlantiche", nel contesto del ruolo della Nato e dell'Unione Europea, collocando in questo contesto la funzione delle forze armate, delle forze di polizia, dei servizi segreti e della magistratura.

Impegnando le forze dell'Ordine ad un maggiore attenzione nel mondo di lotta al terrorismo, allineandoci al sistema delle Nazioni Unite, per dare effettività al diritto internazionale nel mondo.

Sponsorizzare incontri tra i governanti dei paesi maggiori produttori di armi atomiche, affinché si impedisca la "proliferazioni delle armi di distruzione di massa" e per il disarmo e il controllo degli armamenti.

Pensare a dare maggior importanza alla "politica di cooperazione internazionale", nella misura di una comune politica dello sviluppo dell'Unione Europea affrontando il problema della fame e della povertà a livello mondiale e delle loro ripercussioni sui paesi industrializzati.

Queste ed altre sono alcune delle argomentazioni a cui dovrebbe fare riferimento la comunità cattolico cristiana dell'Italia come fondamento culturale di appartenenza, gelosa delle proprie idee di identità allargata ma mai divisa negli intenti di mantenere la sua sovranità di impegno all'interno del territorio nazionale, garante degli alti valori dello Stato civile e democratico, e delle nobili origini di nascita post Risorgimentale.

**Audaces fortuna iuvat !**

**Fernando Ventresca  
Introdacqua Libera**